

€ 1,20*

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPED. ABB. POST. 353/2003
(CONV. L. 46-27/02/2004) ART. 1, COM. 1, DCB TS
www.ilpiccolo.it ■ Email: piccolo@ilpiccolo.it

GIORNALE DI TRIESTE

FONDATA NEL 1881

MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 2016

ANNO 136- NUMERO 276 ■ TRIESTE, VIA DI CAMPO MARZIO 10, TEL. 040 3733111 / GORIZIA C.SO ITALIA 74, TEL. 0481 530035 / MONFALCONE, VIA F.LLI ROSSELLI 20, TEL. 0481 790201
EDIZIONE DI TRIESTE, ISTRIA, QUARNERO E DALMAZIA Gratuito in abbinamento con «La Voce del Popolo» (La Voce del Popolo + Il Piccolo Slovenia € 0,90, Croazia KN 7)



FERRIERA: STUDIO EPIDEMIOLOGICO

«Valori oltre la media» Test medico a Servola ma solo su 62 abitanti

MARAZZANA E PITICH ALLE PAGINE 16 E 17



La manifestazione contro la Ferriera dello scorso maggio

ENTI ALLINEATI

Tutti d'accordo: il Parco del mare si fa alla Lanterna

Il grande acquario: ci stanno il Comune, il Porto, la Camera di commercio. E anche la Regione.

DORIGO A PAGINA 12

POLEMICA A RONCHI

Caso Prosecco alla cerimonia in aeroporto

Niente Prosecco per l'inaugurazione del rinnovato scalo triestino. Il "corner" veneto protesta.

BALDASSI A PAGINA 11

Undici disperati nascosti nel Tir

Porto di Trieste: scovati con i raggi X. Al Cara di Gradisca oltre 450 migranti

ALLE PAGINE 2 E 3

POLITICA

VERSO IL VOTO

Il comitato del "No" minaccia il ricorso



Il Comitato per il No, in vista del referendum, annuncia il ricorso «se il voto degli italiani all'estero dovesse rivelarsi determinante». Grillo accusa Renzi (foto) di essere «una scrofa ferita». E Berlusconi afferma che Mediaset voterà Sì «per paura di ritorsioni». Il premier replica: «Vogliono la rissa perché temono di perdere».

ALLE PAGINE 2 E 3

LO SCENARIO

Referendum: una scommessa comunque vada

di ROBERTA CARLINI

Con l'avvicinarsi della scadenza referendaria si moltiplicano le fosche previsioni sulle conseguenze possibili di una vittoria del No sui mercati finanziari. Tutti prevedono turbolenze, alcuni arrivano a ipotizzare per il 5 dicembre una specie di giorno del giudizio.

A PAGINA 15

OGGI A LONDRA

Le Generali presentano la stretta sui costi

di PIERCARLO FIUMANÒ

Le Generali guidate dal francese Philippe Donnet si presentano con tutto lo stato maggiore stamane di fronte agli investitori internazionali nella City londinese con l'aggiornamento del piano industriale. Un piano dal quale gli analisti si aspettano una stretta sui costi.

A PAGINA 13

LAVORI DA 8 MILIONI DI EURO

Dai marciapiedi al tram, i cantieri di Dipiazza



Manutenzione di strade, marciapiedi, gallerie e giardini. Interventi su scuole, musei, mercati, impianti sportivi e illuminazione. Lavori alla Chiesa di Sant'Antonio e al tram di Opicina. La giunta Dipiazza definisce i cantieri da 8 milioni di euro che intende aprire a inizio 2017.

A PAGINA 19

La famiglia dei pusher

Tre anni e 4 mesi al padre ex poliziotto, al figlio un anno in più

BARBACINI A PAGINA 22

TRIESTE

Una strana alleanza salva i botti di Capodanno



I botti di Capodanno, che i grillini volevano vietare, si salvano grazie a un curioso fronte trasversale. Decisivo l'intervento in aula di Roberto Cosolini.

SAVIANO A PAGINA 20

TRIESTE

Wi-fi gratuito sui bus E il biglietto si compra con lo smartphone

In arrivo gli autobus con wi-fi gratuito a bordo. Si parte il 15 gennaio mentre già dal primo dicembre si potrà acquistare il biglietto con lo smartphone.

SALVINI A PAGINA 21

IL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI HA AUTORIZZATO, CON D.M. DD. 31.01.11, ANCHE I FUNZIONARI MEDICI IN QUIESCENZA AL RILASCIO DI CERTIFICAZIONI MEDICHE ATTESTANTI IL POSSESSO DEI REQUISITI FISICI E PSICHICI D'IDONEITÀ ALLA GUIDA.

IDONEO AL CONSEGUIMENTO DELLA PATENTE E ALLA CONFERMA DELLA MEDESIMA CON LE NUOVE MODALITÀ

dr. Giuseppe CARAGLIU
rilascia quindi nuovamente
certificati medici per l'idoneità alla guida
sempre in via Rossetti n. 5 - terzo piano
lun. giov. **10.00 12.00**
pomeriggio lun. ven. **16.30 18.30**
Disponibile, per chiarimenti ai numeri
339 6931345 - 040 0640289

ABORTO E DINTORNI: LA RIVOLUZIONE DI BERGOGLIO

Non più cattolica: è una Chiesa cristiana

di FERDINANDO CAMON

L'ultima rivoluzione questo Papa la fa con il perdono all'aborto. Troppa rivoluzione, troppi salti in avanti, troppi perdoni, troppe riconciliazioni, troppe aperture alle altre religioni... se la Chiesa cattolica ha una tradizione etica, questo Papa reinventa l'etica ex novo. Non legge San Paolo, legge Dostoevskij.



Papa Francesco

ARTE

Fini, Sbisà, Dalì Alla Stadion asta da museo

Due ritratti di Leonor Fini. Un castello di Miramare di Diefenbach. Le opere di Marussig, Mascherini, Dalì, Sbisà: tutti all'asta alla Stadion.

DORIGO A PAGINA 23

Fiera degli Sposi

TiSposi

Trieste-Molo IV
26/27 novembre 2016

Orari:
26/11 dalle 10.00 alle 20.00
27/11 dalle 10.00 alle 19.00

SMILE SERVICE
www.tispositrieste.it

Dopo aver viaggiato lungo le **strade** dell'Anatolia il **trailer** è stato trainato fino ad **Istanbul** dove è stato poi caricato a bordo di un ro-ro

di **Corrado Barbacini**

► TRIESTE

Nascosti all'interno di un rimorchio, stipati tra gli scatoloni di capi di abbigliamento. Undici profughi iracheni in fuga dalla guerra - tra cui cinque donne, due adolescenti e un bambino -, sono stati rintracciati ieri mattina in Porto nuovo dagli uomini delle Dogane, impegnati in quel momento a passare ai raggi X i container con uno speciale scanner. I doganieri hanno visto sul monitor delle immagini biancastre in movimento e non hanno avuto dubbi. Di lì la scelta di accelerare le operazioni di rimozione dei sigilli e apertura del telone, condotte insieme agli agenti della Polmare, subito intervenuti con i sanitari del 118.

Dal mezzo, come detto, sono saltati fuori undici migranti: cinque donne, tre uomini, due ragazzini e un bambino. Il piccolo, alla vista dei soccorritori, si è guardato intorno spaventato e si è stretto alle gambe della mamma. Gli uomini e i ragazzi si sono messi davanti alle donne, quasi per proteggerle. Poi, in un inglese stentato, hanno spiegato di aver iniziato un lungo viaggio per fuggire dagli orrori della guerra insieme alle loro famiglie.

Per la terza volta in pochi mesi, dunque, nel porto di Trieste ha fatto tappa la rotta dei disperati in cerca di fortuna in Europa. La scorsa estate erano stati trovati in un rimorchio 20 profughi tra siriani e iracheni, mentre pochi giorni fa, a ottobre, ne erano stati soccorsi altri undici migranti, tra cui una donna incinta, già semi asfissiatosi dopo essere rimasti quattro giorni in un container.

Il gruppo intercettato ieri mattina, a quanto si è saputo, è entrato all'interno del rimorchio direttamente in Iraq. Da lì poi il trailer ha viaggiato lungo le strade dell'Anatolia (diretto, secondo i documenti, in Inghilterra) ed è stato trainato da una motrice fino a Istanbul. Nel porto della capitale turca, insieme a decine di altri rimor-

► **LIGURIA**

Bivacco travolto dal fiume

Un migrante ha perso la vita ieri a Ventimiglia, colpita come molte altre località della Liguria da un violento nubifragio. Le piogge hanno ingrossato pesantemente i fiumi di Ponente, uno dei quali si è trascinato via un profugo che insieme a quattro compagni aveva trovato rifugio in un accampamento di fortuna sul greto del fiume Roja. Il gruppetto di cinque stranieri aveva provato a mettersi in salvo sul piede di cemento del pilone di un ponte, ma la forza del fiume ha complicato la situazione. Un profugo è stato trascinato via dalle



acque del Roja e risulta tuttora disperso mentre altri quattro, tre uomini e una donna, sono stati salvati dall'elicottero dei vigili del fuoco. La richiesta di aiuto da parte del gruppo di profughi è arrivata proprio mentre la Guardia costiera recuperava otto cadaveri di altrettanti migranti nel mare davanti alle coste della Libia, traendo in salvo circa 1.400 migranti.



Migranti Profughi iracheni stipati nel rimorchio

Soccorso in porto a Trieste un gruppo di undici stranieri tra cui cinque donne due adolescenti e un bimbo. Terzo episodio in pochi mesi. Vigilanza rafforzata

chi, è stato imbarcato nella "pancia" del traghetto ro-ro Fadik che, l'altro pomeriggio, dopo due giorni di navigazione, è giunto a Trieste all'ormeggio 39 del Porto nuovo.

Quel rimorchio è apparso subito sospetto ai doganieri. Motivo? L'incongruenza tra il valore modesto dichiarato della merce (magliette e vestitini di cotone), la lunghezza e il relativo costo del viaggio. Così il

trailer è stato passato ai raggi "x" dello scanner. È stata adottata la stessa procedura che in altre occasioni ha permesso di trovare armi o droga. Invece questa volta sono stati trovati esseri umani stremati.

Subito è scattato l'allarme. I sanitari del 118 hanno visitato in un capannone del porto i profughi: prima i piccoli, poi le donne e gli uomini. Sono stati rifocillati e poi accompagnati

all'ospedale di Cattinara e al Burlo. Tutti, si è poi saputo, stanno bene. Non hanno avuto problemi di salute a causa dei disagi sofferti durante l'ultima tappa del loro viaggio dall'inferno.

In serata, come ha spiegato il prefetto Anna Paola Porzio, è stato consegnato agli undici migranti un invito a presentarsi oggi in Questura per definire le questioni relative all'even-

tuale richiesta di asilo. Ma non si può escludere che alcuni di loro - come accaduto anche lo scorso ottobre - possano sparire nel nulla. Forse per tentare di raggiungere l'Inghilterra, più precisamente A Dover, dove era diretto, secondo i documenti di viaggio, il rimorchio intercettato a Trieste.

Certo è che questo ingresso attraverso il porto è la conferma del nuovo fronte dell'em-

genza immigrazione. Nessuno nega che Trieste sia una tappa importante della rotta balcanica. Gli investigatori della Polmare puntano ad identificare gli organizzatori del traffico, vale a dire chi, al porto di Istanbul, ha consentito l'ingresso e l'imbarco del rimorchio con all'interno i profughi. "Passeggeri" costretti con ogni probabilità a pagare a caro prezzo il loro viaggio verso

Naufragio davanti alla Libia, otto morti

Soccorse in totale dalla Guardia Costiera 1400 persone. Saliti a quota 4.655 i decessi da inizio anno



Migranti a bordo di un gommone

► TRIESTE

Mille e quattrocento persone sono state tratte in salvo ieri in mare nelle coste al largo della Libia. Le operazioni, dieci in totale, tutte coordinate dalla Guardia costiera, sono state portate a termine da alcune Ong tra le quali il Moas. Otto persone però non ce l'hanno fatta. L'organizzazione riferisce che sono stati soccorsi 500 immigrati. Nelle stesse ore "Vos Hestia" di Save the children ha salvato oltre 400 persone, tra cui molti bambini. In 117 sono stati soccorsi do-

po che il loro gommone era naufragato, ma i superstiti hanno raccontato di avere visto annegare diverse persone prima dell'arrivo dei soccorritori, tra cui una donna, madre di due bambini fortunatamente tratti in salvo. I sopravvissuti, ancora in stato di profondo shock ed estremamente provati, sono stati poi portati al sicuro sulla nave Responder, mentre il team di Croce Rossa a bordo si è occupato dei casi più gravi di ipotermia. Per due persone, a causa delle loro gravi condizioni di salute, è stata decisa l'evacuazione dalla na-

ve che ha fatto rotta verso Lampedusa. Nel gommone c'era anche il cadavere di un uomo. Altri sette erano stati recuperati nelle stesse ore da un altro gommone da una nave della Guardia costiera. Gli otto morti, che viaggiavano a bordo di due gommoni, si uniscono quindi al lungo e tragico elenco di vittime stilato quest'anno. Dall'inizio di gennaio sono infatti 4.655 i migranti che sono morti nel tentativo di attraversare il mar Mediterraneo, quasi 1.100 in più rispetto allo stesso periodo del 2015. Lo rivelano gli ultimi dati dell'Orga-

nizzazione internazionale per le migrazioni (Oim), che ha registrato l'arrivo via mare di 345.440 persone nel corso dell'anno, di cui 171.264 in Grecia e 68.542 in Italia. Il dato è molto più basso di quello dello scorso anno, quando erano riusciti a entrare nel blocco comunitario 883.393 migranti. L'Organizzazione internazionale per le migrazioni sottolinea che mentre questo dato si è abbassato, quello dei morti si è alzato.

La rotta su cui sono stati registrati più decessi è quella del Mediterraneo centrale, che collega l'Africa e in particolare la Libia con l'Italia: più di 4.100 persone sono affogate quest'anno, circa il 90% del totale delle vittime nel Mediterraneo. Nel 2015, la percentuale era stata dell'80%.



L'intervento dei soccorritori in porto (foto Lasorte)

LE STRATEGIE DELLA POLMARE

Già potenziati i contatti con l'ufficiale di collegamento in Turchia

l'Italia. Già nelle scorse settimane, spiega il responsabile regionale della Polizia di frontiera, Irene Tittoni, «è stato preso contatto con l'ufficiale di collegamento in Turchia». Intanto, gli agenti stanno tentando di definire, quantomeno nei contorni, l'organizzazione che ha gestito il viaggio delle undici persone provenienti dall'Iraq. Perché sicuramente l'organizza-

LE SANZIONI PER LA DITTA

Avviato subito un procedimento amministrativo

zione si è mossa all'interno dello scalo turco, da dove poi la nave è partita per Trieste. Nel frattempo, chiarisce il prefetto Anna Paola Porzio, la Polmarea ha avviato un procedimento amministrativo nei confronti della ditta proprietaria del rimorchio, che dovrà pagare una sanzione di qualche centinaio di migliaia di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Spazi e camerate al completo al “doppio Cara” di Gradisca

Già raggiunta la capienza massima di 448 ospiti. Si temono nuovi trasferimenti. Il sindaco: «Situazione ingestibile». Il viceprefetto: «Gli altri Comuni aprano le porte»

di **Luigi Murciano**
► TRIESTE

Il Cara di Gradisca è al completo. Per effetto dei continui trasferimenti di richiedenti asilo intercettati sul territorio isontino, la struttura ha raggiunto i limiti della capienza massima. Sono circa 450 i richiedenti asilo attualmente ospitati 'ex caserma Polonio, distribuiti fra il Cara propriamente detto (capienza 200 posti letto) e quello che ormai è diventato il Cara-2, ovvero l'ex Cie, con i suoi 248 posti. Questa la capienza certificata, ma non è escluso che l'emergenza di questi giorni possa costringere la Prefettura a disporre altri trasferimenti all'ex caserma Polonio.

Secondo indiscrezioni, il numero degli ospiti del “doppio Cara” isontino potrebbe presto arrivare a 470. Il viceprefetto vicario, Antonino Gulletta, però non si sbilancia. «Sicuramente in queste ore vi sono stati dei trasferimenti - commenta -. Del resto la situazione la conosciamo: ad oggi, soltanto 8 municipalità su 25 offrono ospitalità agli immigrati. Meno di un terzo. È un dato che deve fare riflettere. Occorre un salto di qualità e una presa di coscienza. Ma finché non ci sarà, è chiaro che una struttura governativa come quella di Gradisca rimane la soluzione più immediata».

Parole che certo non fanno la felicità del sindaco della cittadina isontina, Linda Tomasinsig. «Tutto è iniziato nel gennaio 2015 con l'aumento della capienza del Cara da 138 a 200 persone. Poi, esattamente un anno fa, si è riaperto l'ex Cie per destinarlo a struttura di accoglienza. Ci era stato assicurato che sarebbe stata una soluzione temporanea, e invece non solo è divenuta definitiva, ma i numeri continuano inesorabilmente a crescere». Inesorabilmente e silenziosamente, verrebbe da dire a Tomasinsig. «Non ci sono mai trasferimenti di massa nel Cara di Gradisca, ma continui ingressi di piccoli numeri di migranti - è l'analisi



Un gruppo di richiedenti asilo davanti ai cancelli del Cara di Gradisca

L'EMERGENZA CONTINUA

Il timore è che a fronte dei continui arrivi di richiedenti asilo nel territorio isontino le persone accolte salgano presto a quota 470

del sindaco -. È come Comune non ne siamo neppure informati. In questo modo, nell'indifferenza generale, la mia cittadina si trova ad avere a che fare con numeri più che raddoppiati. E che sono diventati impossibili da gestire. Credo francamente sia ora di dire basta - è la presa di posizione della prima cittadina -. Gradisca sta facendo la propria parte da un decennio, capisco la presenza di una struttura governativa ma questa non può essere l'unica soluzione. Siamo la valvola di sfogo per tutto l'isontino su questo tema delicato».

Ma sulla situazione del Cara gioca un ruolo anche la tempistica per l'ottenimento dello status di richiedente asilo?

LA RESISTENZA DEI MUNICIPI

Al momento delle venticinque amministrazioni vicine soltanto otto hanno fatto la propria parte in termini di accoglienza

«Questo non lo posso dire con certezza. Di certo ci sono ospiti che vivono a Gradisca da più di un anno. Anche una velocizzazione degli iter per ottenere l'inserimento nei percorsi Sprar di integrazione potrebbe avere un peso, non v'è dubbio. Cosa chiediamo al Viminale? Sempre le stesse cose, da quasi due anni: la chiusura dell'ex Cie e il ritorno del Cara a una capienza più gestibile, quella originaria di 138 posti».

E intanto sullo sfondo, ma pronto ad esplodere, rimane il nodo della gestione della struttura. Il destino del Cara si conoscerà il 6 dicembre, quando il Tar si pronuncerà sui due ricorsi contro il provvedimento di aggiudicazione da parte della

Prefettura di Gorizia - datato 12 agosto - dei servizi interni al centro richiedenti asilo al raggruppamento temporaneo d'impresa formato da Senis Hospes, capofila di Potenza, e Domus Caritatis, di Roma. Alla prima opposizione, presentata dalla coop giunta terza nella gara d'appalto, vale a dire l'impresa sociale veneta Nova Facility di Treviso (già Nova Marghera), si aggiunge infatti anche quello dell'azienda classificatasi al secondo posto della graduatoria. Ovvero l'ente gestore uscente, la coop isontina Minerva. I cui legali hanno già messo a segno un punto non da poco: sono infatti riusciti a ottenere dal Tribunale amministrativo regionale (presidente Umberto Zubbali) il congelamento dell'iter di affidamento alla Senis Hospes. Ma su cosa si basano, nel merito, i ricorsi? Nel mirino c'è quello che i legali dell'azienda di Savogna definiscono «macroscopica illogicità» nell'andamento dell'appalto. L'offerta economica presentata dalla cordata potentino-romana sarebbe ritenuta sin troppo concorrenziale per essere affidabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Muro bis per blindare il confine ungherese

Completato a ridosso della frontiera con la Serbia un nuovo tratto della recinzione lungo 10 chilometri



Militari davanti alla barriera

di **Stefano Giantin**
► BELGRADO

Niente annunci in gran pompa, nessun discorso incendiario. Ma i lavori continuano. Continua e non si ferma la costruzione della seconda barriera anti-migranti al confine tra Ungheria e Serbia, pensata per impedire definitivamente ogni tentativo di ingresso irregolare nel Paese da parte di profughi in arrivo da sud. Un nuovo tratto della recinzione, lungo una decina di chilometri, è stato completato a ridosso della frontiera serbo-magiarica nei pressi dei villaggi di Ga-

ra e Bacsszentgyoergy, nel sud-ovest, nel triangolo di confini tra Serbia, Ungheria e Croazia. Si tratta di una barriera metallica, come la precedente, sorta a breve distanza dal primo “muro”. L'agenzia stampa magiara, Mti, ha precisato che la nuova recinzione «è alta tre metri». Ed è inoltre uno sbarramento “intelligente”. Le autorità ungheresi hanno infatti deciso di installarvi «sensori ogni 10-15 centimetri», capaci di rilevare movimenti e tentativi di effrazione allertando con un sistema di allarme la polizia di frontiera che pattuglia l'area. Non solo: nel pro-

getto della seconda barriera sono inclusi anche un sistema di rilevamento termico, per verificare anche di notte la presenza di “intrusi” sul confine.

Tra le due barriere, quella vecchia e quella nuova, corre in più una strada, percorsa dalle jeep della polizia. Dalle torrette di guardia della “Fortezza Bastiani” magiara si osserva la parte serba della pianura panonica, in attesa di un - per ora - non prevedibile arrivo di nuove massicce ondate migratorie. A innalzare il nuovo tratto di barriera, anche gruppi di carcerati, impiegati nell'ambito di un program-

ma governativo in lavori utili e retribuiti. Rimane da vedere ora se Budapest deciderà di proseguire con i lavori, allungando la seconda barriera sull'intera estensione del confine serbo per oltre 170 chilometri.

Molto dipenderà dal numero di ingressi illegali in Ungheria dalla Serbia, dove in 7 mila attendono sempre meno pazientemente di varcare il confine e dove la tensione è in aumento. In una rissa, lunedì, un afgano è stato ucciso a coltellate. Solo nel weekend tra l'11 e il 12 novembre sono state «124 le persone che hanno illegalmente attraversato

il confine arrestate» dalla polizia, si legge in una nota del quartier generale delle forze dell'ordine di Budapest. In tutta la settimana, il numero di migranti bloccati era stato in tutto di 225, in quella precedente altri 350. Nel frattempo, lavori in corso anche in Bulgaria. Sofia vuole infatti completare la barriera per serrare il confine con la Turchia. Gli ultimi chilometri, circa 60, saranno eretti «speriamo entro la fine dell'anno», ha promesso Nikolay Nenchev, ministro della Difesa nel governo uscente. E si spera «che il nuovo esecutivo non adotterà politiche molto differenti» sui confini «da quelle che abbiamo introdotto», ha auspicato il ministro. Le politiche delle “porte chiuse”, da muri, recinzioni e nuove barriere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REFERENDUM » LO SCONTRO

Voto all'estero incubo del fronte del No

Minaccia di ricorso. Grillo a Renzi: «Ti comporti come una scrofa ferita». La replica: «Cercano la rissa. Noi restiamo calmi»

di **Gabriele Rizzardi**

ROMA

Se al referendum costituzionale del 4 dicembre dovesse vincere il Sì grazie al voto decisivo degli italiani all'estero, il fronte del No sarebbe pronto a fare ricorso. È il costituzionalista Alessandro Pace, presidente del Comitato per il No, ad annunciare l'ipotesi in conferenza stampa estera: «Nel voto degli italiani all'estero, non è garantito il requisito della segretezza e se il voto degli italiani all'estero fosse decisivo ai fini del risultato e determinasse la vittoria del Sì al referendum del 4 dicembre, potremmo decidere di impugnare il risultato». Come stabilisce la Costituzione, l'esercizio del voto, ha ricordato il giurista, deve essere «personale, libero e segreto», requisiti che non sarebbero garantiti dal meccanismo di voto adottato per le circoscrizioni estere. Il comitato del No lancia dunque un nuovo attacco in vista della manifestazione nazionale dei contrari alla riforma prevista per il 27 novembre a Roma e Pace spiega perché il modo con cui si vota all'estero non garantirebbe la segretezza: «La scheda arriva con una busta e l'esperienza ha già dimostrato che questa può essere manipolata».

«Il fronte del No tenta di buttarla in rissa, noi non faremo ricorsi e controricorsi», replica il presidente del Consiglio da Piombino. «La nostra reazione sarà calma e gesso, noi vogliamo parlare del merito delle riforme. Se vince il No per decenni non ci saranno più mentre il referendum è fondamentale perché l'Italia deve accelerare il passo e per questo non si può essere circondati da burocrati e avere 950 parlamentari con sovrapposizioni di competenze fra Stato e Regioni».

Poi, a undici giorni dal voto, Renzi torna a ripetere che non intende rimanere a Palazzo Chigi ad ogni costo: «Se devo stare qui a cambiare l'Italia sto qui anche 25 ore al giorno, ma se bisogna tornare ad un sistema di inciuci allora ben vengano loro, amici come prima. Io non sto aggrappato alla sedia».

Di inciuci, o meglio di clientelismo, parla il Movimento 5



Silvio Berlusconi durante la trasmissione tv "Porta a Porta"



Luigi Di Maio, vicepresidente della Camera, alle prese con un selfie

» Il premier: il fronte del No tenta di buttarla in rissa. Noi non faremo ricorsi e controricorsi. La nostra reazione sarà "calma e gesso". Vogliamo parlare del merito delle riforme

Stelle tornando ad attaccare il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, e invocando il presidio degli osservatori Osce sul voto referendario. Perché, spiega il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio «c'è il rischio di un voto condizionato su tutto il territorio nazionale». Come se non bastas-

se a rendere ancora più incandescente il clima ci pensa il blog di Grillo. Due giorni fa il fondatore del Movimento aveva "sparato" contro la riforma e i "serial killer" che la difendono. Ieri un post sul suo sito ha usato una metafora altrettanto cruda: «Renzi ha una paura fottuta del voto del 4 dicembre. Si comporta come una scrofa ferita che attacca chiunque veda. Ormai non argomenta, si dedica all'insulto gratuito e alla menzogna sistematica». Renzi replica da Livorno, durante un'iniziativa per il Sì: «Ora Grillo ha detto che siamo una scrofa ferita. Se eravamo una scrofa sana cambiava qualcosa per lui? Quando ci dice serial killer, rispondiamo: bene, superiamo il Cnel, il bi-



» Silvio Berlusconi: «Non credo a elezioni anticipate perché tanti parlamentari non hanno la certezza di tornare in Parlamento e saranno attaccatissimi alla loro poltrona»

cameralismo paritario. Quando ci dice scrofa ferita prima si chiama il veterinario poi si dice: bene, il Cnel, il bicameralismo... Perché sulla scheda non c'è scritto volete essere una scrofa ferita Sì o No. Se dite No, non si cambia per sempre. Non fatevi fregare, leggete il quesito». Renzi torna sulla po-

lemica anche a Pisa, con un invito alla responsabilità in cui non si risparmia una punta di ironia. «Al solito garbo di Grillo, volendo bene anche alle scrofe sane, non solo ferite, rispondiamo con un messaggio di leggerezza e tranquillità. Non stiamo dividendo il Paese. Non è una guerra, si chiama democrazia. E se continuano a cercare la rissa dobbiamo essere calmi, tranquilli».

Se vincessero il No? Il vicepresidente del Pd, Lorenzo Guerini, nel corso di un'intervista a Bloomberg prima dice che si potrebbe andare al voto «entro l'estate» e poi corregge il tiro: «Ho visto pubblicate mie dichiarazioni che sono state forzate. Ho semplicemente detto che in caso di vittoria del No ci

sarebbe più instabilità. È del tutto evidente che l'indizione delle elezioni è prerogativa del presidente della Repubblica». Quel che è certo è il voto anticipato non lo vede Berlusconi. «Non credo a elezioni anticipate perché tanti parlamentari non hanno la certezza di tornare in Parlamento e saranno attaccatissimi alla poltrona» dice il Cavaliere a *Porta a Porta* durante una registrazione in cui si parla anche delle sue aziende. Berlusconi riconosce che Mediaset è costretta a schierarsi per il Sì per il timore di una possibile «ritorsione» di chi ha il potere: «Le dichiarazioni del presidente Mediaset sono attribuibili alla difesa dei nostri risparmiatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

Nuovo match tra Italia e Germania

Schaeuble: «Si controllino i bilanci degli altri». Il premier: «Avete troppo surplus»



Wolfgang Schäuble ministro delle Finanze tedesco

BERLINO

Un doppio affondo tedesco nei confronti dell'Italia, uno indiretto del ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble e un altro del capogruppo del Partito popolare europeo (Ppe) Manfred Weber, hanno innescato una reazione di Matteo Renzi. Il premier, con tanto di cognome preceduto da ironico aggettivo «caro Schäuble», ha risposto per le rime. «Bisogna iniziare dalla Germania», ha detto tornando a porre la questione dello squilibrio macroeconomico rappresentato dal su-

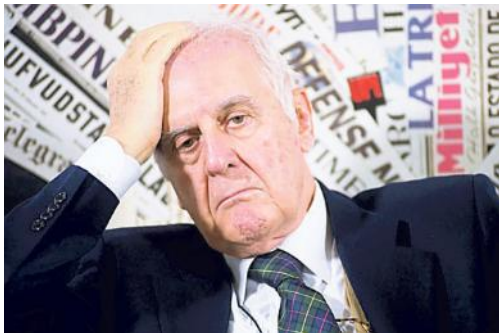
per-export tedesco. Schäuble, intervenendo in Parlamento a Berlino, ha rinviato al mittente (la Commissione di Bruxelles) una recente nuova raccomandazione di fare più investimenti per bilanciare il surplus delle partite correnti che stanno violando da otto anni (ora di oltre due punti) una soglia europea del 6%, meno nota di quella del 3% del rapporto deficit-Pil ma pur sempre da rispettare.

Il ministro ha sostenuto che «le raccomandazioni della Commissione vanno in qualche modo a quelli sbagliati» e

quindi non vanno indirizzate ai tedeschi i cui investimenti, in dieci anni, ha sottolineato, «sono cresciuti del 3,9% all'anno» mentre la media dell'Eurozona è sei volte più bassa (0,7%). Tra gli applausi dei deputati, Schäuble ha contrattaccato sostenendo che con queste raccomandazioni sul surplus delle esportazioni di beni e servizi la Commissione si sottrae «al suo compito» che è quello di «giudicare se i bilanci» dei «singoli Paesi europei corrispondono alle regole» Ue creando «la premessa perché la zona euro rimanga stabile».

«Al signor Wolfgang Schäuble che ha detto che bisogna controllare i bilanci degli Stati, dico che bisogna iniziare dalla Germania, che ha un surplus commerciale che è contro le regole e di cui non parla nessuno», ha affermato Renzi aggiungendo di aver sollevato la questione con la cancelliera Merkel. «La commissione Ue deve cambiare i bilanci? Sì, iniziando dal tuo, caro Schäuble», ha detto ancora il premier che ha sottolineato come «il surplus tedesco sta creando problemi a tutta l'Europa». Solo in parallelo, da una conferenza stampa a Strasburgo, è venuto l'affondo di Weber: a differenza del premier spagnolo Rajoy, «Renzi utilizza Bruxelles come un capro espiatorio» da sacrificare in politica interna, ha detto il tedesco capo del Ppe.

A destra
Alessandro
Pace,
presidente del
comitato per il
No; sotto il
presidente del
Consiglio
Matteo Renzi e
il leader M5S
Beppe Grillo



➔ **M5S**

Firme false, interrogatori degli indagati al via

I primi interrogatori degli indagati dovrebbero cominciare a fine settimana. Finita la sfilata dei testimoni - i Pm ieri sono volati a Roma per sentire gli ultimi - tocca agli iscritti nel registro degli indagati raccontare ai magistrati la loro verità sulla notte in cui, secondo l'accusa, un gruppo di attivisti grillini avrebbe falsificato centinaia di firme necessarie per depositare la lista per le comunali di Palermo del 2012. Gli indagati allo stato sarebbero almeno dieci. Ma l'elenco potrebbe allungarsi visto che la norma non punisce soltanto

gli autori materiali delle falsificazioni, ma anche chi utilizza, consapevolmente, le sottoscrizioni non autentiche. In Procura dovrebbero presentarsi intanto i parlamentari nazionali Riccardo Nuti e Claudia Mannino, indicata come una delle attiviste che ricopiarono le firme, il parlamentare regionale Giorgio Ciaccio, il cancelliere del Tribunale incaricato di certificare l'autenticità delle sottoscrizioni depositate, l'attivista Samantha Busalacchi, altra accusata del falso materiale, e una serie di esponenti coinvolti nella vicenda.

LUIGI MARATTIN: PERCHÉ DICO SÌ

«I mercati ci chiedono competitività e stabilità»

di Nicola Corda

► ROMA

L'economia «ci chiede un Paese più competitivo», ecco perché intorno al referendum c'è l'interesse dei mercati. Luigi Marattin insegna economia politica all'università di Bologna ed è uno dei consiglieri del premier Matteo Renzi. L'affidabilità del Paese passa anche per la riforma Costituzionale?

«Gli investitori solitamente cercano due cose: un Paese competitivo o che abbia le condizioni perché lo diventi e si rafforzi. Tra gli obiettivi di questa riforma c'è un assetto istituzionale che garantisce governi stabili, decisioni veloci e una chiara divisione di compiti tra Stato e autonomie locali».

Il Financial Times ha lanciato l'allarme su una vittoria del No, ma il governatore di Bankitalia Visco, pur preoccupato, cerca di rassicurare i mercati. Quali rischi reali ci sono?

«Non si apriranno le porte dell'inferno, ma vedo due rischi. Uno di breve periodo, connesso alla fase d'incertezza politica che ne deriverebbe. Ogni anno chiediamo 300/400 miliardi in prestito per finanziare il nostro debito pubblico e non si prestano volentieri soldi a un paese che dimostra di voler cambiare solo a parole. Il rischio di medio-lungo periodo è che ci terremo un assetto istituzionale che non funziona più ed è uno dei fattori della nostra scarsa competitività internazionale».

È esagerato parlare di un'uscita dall'euro?

«Credo e spero di sì: sarebbe un disastro epocale per la nostra economia. Ma ripeto: la direzione politica del paese (che può piacere o no, ma è chiara) diventerebbe improvvisamente molto confusa. E 14 mesi dopo il voto ci saranno le elezioni politiche con diverse formazioni che hanno nel loro programma l'uscita dall'euro, e che sarebbero rafforzate da una vittoria del No».

Il governatore della Bce Draghi non teme contraccolpi per l'Eurozona, abituata agli choc politici.

«Sono d'accordo con Draghi. Ma occorre anche considerare che resistere a uno choc non



Luigi Marattin

garantisce di poter resistere a tre o quattro di fila, specie se di grandi dimensioni. Non dimentichiamoci che Brexit, in pratica, ancora non è avvenuta».

Gli speculatori vanno a nozze con le incertezze politiche. È un clima che porterà ragioni a favore del Sì?

«Nonostante i rischi di una vittoria del No, sono altresì convinto che i cittadini debbano votare in assoluta tranquillità. Chiedendosi non "a quanto andrà lo spread" ma se abbia senso rimanere gli unici nell'occidente (con l'eccezione della Romania) ad avere due Camere che fanno l'identico lavoro. O se sia giusto che ci siano consiglieri regionali che guadagnano 15mila euro al mese non avendo le responsabilità che ha un sindaco. O avere materie di competenza dello Stato, delle Regioni e "un po' di tutti e due". È giusto che gli italiani s'interrogino su questo e non su altro».

L'incognita di una possibile instabilità politica condiziona anche gli investimenti dall'estero?

«Per investire in un paese si cercano stabilità politica e competitività economica. Già se manca uno solo di questi due aspetti, si è nei guai. Se poi mancano entrambi...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMISTI A CONFRONTO

STEFANO FASSINA: PERCHÉ DICO NO

«Un allarmismo dettato da banche e poteri forti»

di Maria Berlinguer

► ROMA

«Scenari apocalittici che servono per spaventare i cittadini ma che alla fine si riveleranno un boomerang per chi li ha fatti». Stefano Fassina, ex viceministro dell'Economia nel governo guidato da Enrico Letta e prima responsabile Economia del Pd, ora in Sinistra italiana, rifiuta con forza la teoria che una vittoria del No al referendum costituzionale di dicembre porterebbe l'Italia ancora nel mirino della speculazione internazionale, mettendo a rischio la stabilità economica del Belpaese. «A mettere in pericolo la stabilità dell'euro», spiega Fassina, un passato da economista al Fondo Monetario, lasciato per la politica, «è semmai l'intransigenza della Germania che blocca ogni tentativo di manovre di bilancio moderatamente espansive».

Però negli ultimi giorni gli allarmi si sono moltiplicati. Sbagliano tutti gli analisti che dipingono scenari foschi?

«Sì. Del resto l'allarme viene lanciato dagli stessi analisti che hanno previsto catastrofi in Grecia per la vittoria di Tsipras, poi nel Regno Unito per la Brexit e infine hanno cercato di influenzare le elezioni presidenziali in America con una campagna martellante contro la vittoria di Trump che avrebbe determinato catastrofi finanziarie planetarie. Tutte previsioni che si sono rivelate quantomeno sbagliate. Anzi controproducenti visto che gli elettori hanno capito chi era a organizzare il catastrofismo».

Già chi era?

«I poteri forti, le grandi banche d'affari, tutti coloro che hanno interesse a conservare lo status quo. Gli stessi protagonisti che sono oggi all'opera per disegnare a tinte fosche la vittoria del No al referendum e che certamente non hanno a cuore i bisogni dei cittadini».

Beh, il Financial Times ha immaginato che se vincerà il No l'Italia potrebbe uscire dall'euro. Sbaglia?

«Sì. In realtà ad alimentare certe preoccupazioni è stato il presidente del Consiglio che ha cercato un clima di scontro. Tra l'altro l'articolo del Financial Times era pieno di errori.



Stefano Fassina

L'uscita dell'Italia dall'euro era in relazione alle forze politiche che avrebbero potuto vincere le elezioni. Peccato che Forza Italia in Europa è nel gruppo dei popolari con la Merkel e che il M5S non dice usciamo dall'euro ma facciamo un referendum. Solo Salvini dice apertamente fuori dall'euro ma anche lui lo dice a giorni alterni, dipende dove parla».

Dunque nessuna preoccupazione per le tenuta dell'Unione?

«Il vero pericolo per l'euro viene dall'intransigenza della Germania, non dal voto dei cittadini italiani sul referendum costituzionale: siamo a un bivio o la Germania comincia a innalzare le retribuzioni dei suoi lavoratori e contribuisce alla ripresa della domanda interna europea o tutti i paesi europei prepareranno la strada per un superamento cooperativo della moneta unica».

Ora il catastrofista è lei. Ma torniamo al referendum. Vincerà il No?

«La revisione costituzionale voluta da Renzi rende più deboli i cittadini ed è l'ultimo colpo dopo la Buona scuola, il jobs act e le trivelle. Già in quel referendum 15 milioni di italiani hanno votato per mandare a casa Renzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Sold out” la lezione triestina sulla riforma

Oltre cinquecento studenti nell'Aula magna dell'Ateneo di Trieste per approfondire i temi istituzionali



L'incontro all'Ateneo triestino

di Benedetta Moro

► TRIESTE

La volontà di votare c'è, ma mancavano gli elementi per capire la riforma. E allora a gran voce tanti studenti dell'Università di Trieste hanno richiesto un incontro con i professori che potessero chiarire una volta per tutte i dubbi sul testo del referendum costituzionale su cui dovranno votare il 4 dicembre. Una presenza inaspettata di 500 ragazzi, non solo di area giuridica ma anche di diversi dipartimenti, ha invaso l'Aula Magna dell'edificio H3 dell'ateneo l'al-

tra sera all'appuntamento apolitico e neutrale sui "Contenuti della riforma costituzionale" organizzato da "European law student association" di Trieste e tenuto dai tre docenti di Diritto costituzionale Paolo Giangaspero, Flavia Dimora e Gian Paolo Dolso, moderati da Mitja Gialuz, docente di Procedura penale e vicedirettore del dipartimento di Scienze giuridiche, del linguaggio, dell'interpretazione e della traduzione.

«Abbiamo creato questo evento, richiesto direttamente dai ragazzi, in una settimana - spiega Gialuz - e non ci attende-

vamo un'affluenza così alta». A intervenire comunque non solo ragazzi, ma anche i colleghi universitari e qualche cittadino. Un successo che ha incentivato l'organizzazione a riproporre con lo stesso format un altro incontro il prossimo mercoledì nell'edificio della vecchia Scuola interpreti in via Filzi. I ragazzi «sono molti indecisi - spiega il vicedirettore -, ma vogliono andare a votare perché si tratta della Costituzione e quindi hanno bisogno di quell'elemento in più che superi le semplici argomentazioni del sì o del no». Molteplici i quesiti degli universitari.

«Con la riforma avverrà un effettivo rafforzamento dell'esecutivo?», ha chiesto qualcuno. Oppure «sarà una una riforma centralista dopo un'ubriacatura del federalismo degli anni 2000?».

Insomma si avvertiva nell'aula un'intensa preoccupazione sul fatto «che si passi, come spesso capita in Italia, da un sistema all'altro» spiega il docente. Ieri pomeriggio invece la Cisl del Friuli Venezia Giulia ha ospitato il primo dibattito sul quesito referendario (il prossimo in programma è venerdì 25 con la presidente Debora Serracchia), proponendo un confronto

serrato tra le ragioni del "sì" e del "no" rispettivamente con Giovanni Fania, segretario generale del sindacato, e Renzo Tondo, ex governatore della Regione Fvg. "Moderato" il consenso alla riforma da parte di Fania, che ha sostenuto «una necessità di cambiamento - ha detto - rispetto a un mondo diverso da quello dei padri costituenti», anche se ha palesato comunque qualche perplessità sull'istituzione della Camera delle Regioni.

Dall'altra parte Tondo, che ha parlato delle motivazioni che lo hanno condotto alla propria scelta: una "politica" ed una più attinente alla questione regionale. Sulla specialità della regione Fvg in particolare ha detto: «Il principio di supremazia introdotto dalla riforma mi spiazza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE FVG » IL CONSIGLIO

L'aula dà il via libera alla tassa di soggiorno

Prevista la possibilità per i Comuni di introdurre il minibalzello. Importi tra 0,50 e 2,50 euro. Paletti più rigorosi per i B&B

di **Gianapolo Sarti**

TRIESTE

Tassa di soggiorno anche in Friuli Venezia Giulia. D'ora in avanti i sindaci potranno applicare un balzello per ogni turista che approda nel territorio comunale. Potranno, appunto, perché il provvedimento della giunta Serracchiani votato ieri in Consiglio, si limita a dare la "possibilità" ai singoli municipi di batter cassa. E agli enti locali che spetta poi decidere, eventualmente, quanto e come con delibere e regolamenti appositi. E chi: se saranno solamente gli alberghi a riscuotere l'imposta, ad esempio, oppure anche i bed and breakfast e altre strutture ricettive.

La Regione ha creato soltanto una sorta di cornice normativa a cui attenersi, mettendo qualche paletto. Sull'importo chiesto innanzitutto, che varia da un minimo di 0,50 (ma i campeggi partono da 0,30) a un massimo di 2,50 euro. E sulla divisione della torta: gli incassi superiori ai 50mila euro saranno distribuiti secondo uno schema ben preciso che prevede un accordo tra il Comune, le associazioni più rappresentative e PromoTurismo Fvg. Il 35%



Turisti giapponesi in piazza Unità a Trieste

andrà comunque agli investimenti nel settore, un altro 35% alla promozione e la parte restante del 30% da rimettere in circolo nei due filoni in base alle necessità del territorio. «Noi abbiamo fatto la norma, spetta ai Comuni istituire la tassa e come applicarla - ha spiegato Bolognello - quindi scelgono loro come regolamentarla. Abbia-

mo deciso ciò per dare più competitività al sistema, visto che ci è stato chiesto di intervenire da alcune associazioni di categoria e da imprenditori. Eravamo l'unica Regione a non avere legiferato e oggi mettiamo a disposizione degli enti locali uno strumento completamente diverso rispetto alle altre parti d'Italia, che con con-

cretezza e trasparenza offre l'opportunità di sviluppare il settore turistico».

La legge prevede altre novità per i B&B, i cui proprietari avranno l'obbligo di alloggiare nelle rispettive strutture quando sono presenti ospiti. Le colazione, infine, andranno consumate all'interno dei b&b e non più all'esterno. «La norma - rile-

Accordo da 2,6 miliardi tra Regione e Rfi per potenziare i collegamenti ferroviari

Il Protocollo d'intesa siglato ieri a Roma tra Regione e Rfi «va nella direzione giusta perché finalmente rende competitiva la nostra regione e ci rende raggiungibili». Lo ha affermato la presidente Debora Serracchiani commentando la firma dell'accordo che vale 2,6 miliardi di euro, di cui 413 milioni già finanziati. «Oggi - ha aggiunto Serracchiani - mettiamo nero su bianco un cronoprogramma, indichiamo quali sono le priorità, tra le quali non solo la manutenzione ordinaria ma anche una parte importante di velocizzazione della nostra rete ferroviaria, il recupero della Sacile-Gemona e alcuni interventi che riguardano l'accessibilità alle stazioni, che rendono più agevole l'ingresso in treno». Serracchiani si è soffermata anche sul raccordo con lo scalo di Ronchi: «Finalmente l'aeroporto avrà la stazione ferroviaria e quindi il polo intermodale».



va Enio Agnola del Pd - è stata soprattutto l'occasione per sottolineare il ruolo strategico del turismo nella nostra regione che negli ultimi nove mesi ha visto crescere costantemente i dati delle presenze sia di turisti italiani che stranieri». Proprio per incentivare e sostenere questa crescita, aggiunge, «la norma interviene sulla raziona-

lizzazione, il rafforzamento della promozione del territorio attraverso il suo affidamento a un unico ente che è PromoTurismoFvg e quindi il miglioramento della competitività del nostro sistema. Per l'attività promozionale sono previsti contributi per circa 7 milioni e 500 mila euro nel 2017 e 2018».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova
Renault SCENIC
Multi-space for multi-stories

RENAULT
Passion for life

Anche domenica

Con la tua famiglia, ogni giorno è una storia diversa. Nuova Renault SCENIC è lo spazio dove viverle tutte. Vieni in concessionaria e scopri il suo design esclusivo con cerchi in lega da 20", la tecnologia innovativa del sistema Multi-Sense e la straordinaria modularità data dalla consolle centrale scorrevole.

Emissioni di CO₂: da 100 a 118 g/km. Consumi (ciclo misto): da 3,9 a 5,8 l/100 km. Emissioni e consumi omologati.

Renault raccomanda **elf**

renault.it

AUTONORD FIORETTO

MUGGIA (TS) Strada delle Saline 2 - Tel. 040 281212 - PORDENONE Viale Venezia 121/A - Tel. 0434 541555 - UDINE Via Cividale, ang. Via Tolmino 2 - Tel. 0432 284286

RIVENDITORI
AUTORIZZATI:LA MAGGIORE - GORIZIA
Via Terza Armata 95 - Tel. 0481 519329PACE GIUSEPPE - CERVIGNANO
Via Aquileia 108 - Tel. 0431 32620

di Tecla Biancolatte

► Roma

Gli italiani sono più soddisfatti oggi della propria vita di cinque anni fa. Sono molto felici della sfera familiare, non si lamentano della salute e, rispetto al passato, sono leggermente più contenti della propria situazione economica e lavorativa. Cosa li spaventa di più? La criminalità, l'inquinamento e guidare in città trafficate dove parcheggiare è un'impresa.

Il ritratto di un Paese un po' più sereno rispetto al 2011, emerge dal rapporto dell'Istituto statistico italiano "La soddisfazione dei cittadini per le condizioni di vita" pubblicato ieri.

Se un anno fa la stima di chi si diceva molto/abbastanza soddisfatto era al 35,1 per cento, quest'anno è al 41 per cento. Una soddisfazione che aumenta tra i giovani dai 14 ai 19 anni, raggiungendo quota 54,1 per cento.

Manager e laureati i più felici. A dare il voto più alto alla propria soddisfazione sono dirigenti, imprenditori e liberi professionisti con un più che discreto 7,4. Seguono operai con un 7,1 e casalinghe con un 6,8, mentre chi è in cerca di occupazione si ferma come giudizio a un 6,4. Più si è istruiti più si è contenti: la quota dei molto soddisfatti passa dal 32,9 per cento di chi ha solo la licenza elementare al 47,7 per cento dei laureati.

Famiglia porto sicuro. Le relazioni familiari fanno sentire bene nove italiani su dieci. L'80 per cento è molto o abbastanza soddisfatto delle amici-

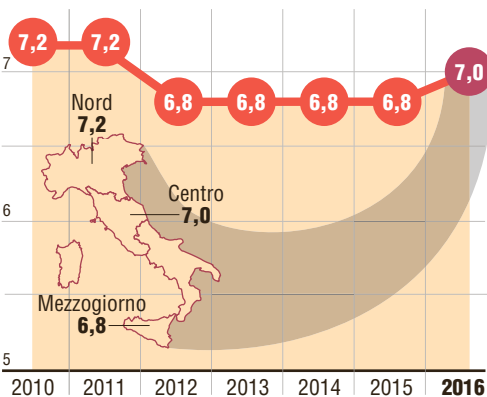
ECONOMIA » I NODI

Istat: «Famiglie più soddisfatte»

Dopo cinque anni torna la percezione positiva. Timori per criminalità, inquinamento e traffico

La soddisfazione degli italiani per le condizioni di vita

IL VOTO ALLA PROPRIA SITUAZIONE



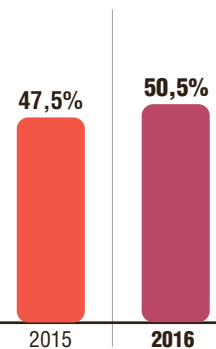
PRINCIPALI MOTIVI DI LAMENTELA



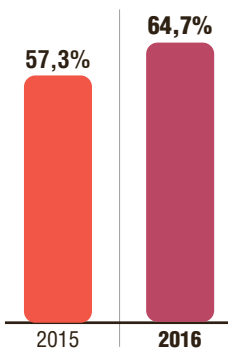
Fonte: Istat. Legenda: ▼ dato in calo ▲ dato in aumento

LA PROPRIA SITUAZIONE ECONOMICA

Persone che si dichiarano "soddisfatte"



Famiglie che si dicono stabili o in miglioramento



LA FIDUCIA NEGLI ALTRI

"Bisogna stare molto attenti"

"Gran parte della gente è degna di fiducia"

Probabile vedersi restituire il portafoglio da un vicino da sconosciuto

Fonte: Istat. Legenda: ▼ dato in calo ▲ dato in aumento

78,1%

19,7%

69,8%

12,1%

ANSA Centimetri



Persone in strada per lo shopping



Una famiglia nella propria casa

per cento vengono ritenute ottime o adeguate contro il 51,2 per cento del Mezzogiorno. Da un anno all'altro c'è stato un lieve il miglioramento del giudizio sul lavoro: i soddisfatti sono il 76,2 per cento, mentre nel 2015 erano il 74,8 per cento.

Cosa preoccupa gli italiani. L'Istat ha stilato la classifica di quello che più allarma quotidianamente i nostri connazionali. In cima alla lista dei problemi c'è il rischio di criminalità indicato dal 38,9 per cento delle famiglie, seguito a breve distanza dall'inquinamento dell'aria (38 per cento), il traffico (37,9) e la difficoltà di parcheggio (37,2).

Da un anno all'altro aumenta la nostra insofferenza per la sporcizia che invade le strade e cresce il nostro fastidio per la difficoltà di raggiungere i posti con i mezzi pubblici. L'inquinamento acustico non piace al 31 per cento di famiglie.

Il rapporto traccia una geografia dei problemi: la criminalità spaventa soprattutto il Centro, il traffico e la difficoltà di parcheggiare il Centro e il Sud, mentre lo smog il Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFCOMMERCIO

L'illegalità si mangia 26,5 miliardi all'anno

di Michele Di Branco

► ROMA

L'illegalità si mangia 26,5 miliardi di euro all'anno e brucia 180mila posti di lavoro. Costa quanto una legge di Bilancio la diffusione della criminalità in Italia. Un fenomeno niente affatto sconfitto contro il quale lo Stato deve darsi da fare garantendo «controlli e pene certe», ma che si combatte anche sul piano civile perché gli imprenditori sotto ricatto sono chiamati a denunciare. «Si deve, si può e conviene» ha esortato ieri il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli, durante il convegno "Legalità, mi piace".

Il quadro che emerge dalle indagini dell'associazione è molto pesante. Più di un imprenditore su quattro percepisce un peggioramento nei livelli di sicurezza per la propria attività rispetto all'anno scorso. Il dato si accentua al Nord Est, al Sud e nel settore alimentare. E, secondo uno studio Gfk Eurisko, abusivismo (in aumento per il 51% delle imprese), furti (per il 47%), contraffazione (per il 44%) sono i fenomeni illegali percepiti maggior-

mente in aumento dagli imprenditori interpellati. Più contenuta la crescita dei comportamenti criminali tipicamente collegabili alla criminalità organizzata come usura (16%) ed estorsioni.

Le statistiche dicono che un imprenditore su dieci riceve minacce o intimidazioni con finalità estorsive (l'1% in più rispetto al 2015), mentre uno su sette dichiara di conoscere altre imprese oggetto di minacce. Considerando nell'insieme l'esperienza indiretta e diretta, la quota complessiva di imprese coinvolte



Un'attività commerciale in una città italiana

(16%) non cambia rispetto al 2015. Questa tendenza si accentua nel Sud, in particolare nei grandi centri urbani del Meridione. Di fronte a questi dati, Sangalli ha esortato gli italiani a non essere complici indiretti

dell'illegalità. «Il 27% degli italiani - ha ammonito - ha acquistato almeno una volta un prodotto contraffatto o un servizio illegale e oltre il 70% ritiene che l'acquisto illegale sia normale o, quantomeno, un buon affare. Il

buon affare in realtà - ha spiegato Sangalli - è soltanto per chi si nasconde dietro all'abusivismo e alla contraffazione, spesso proprio la criminalità organizzata. E comunque dietro questi fenomeni ci sono sempre sfruttamento, lavoro nero, riciclaggio di denaro, rischi per la salute e per la sicurezza». Sul fenomeno criminalità è intervenuto il ministro dell'Interno Angelino Alfano, spiegando che su scala nazionale c'è stato un calo dei reati del 7% nel 2016. «Anche i reati predatori, furti e rapine, sono calati ma non a questo livello» ha precisato. Alfano ha rivendicato «l'incremento di investimenti sulla sicurezza» osservando che «i risultati si vedono perché la curva della delittuosità è decrescente negli ultimi anni. E non è avvenuto casualmente ma perché abbiamo fatto importati investimenti e la sicurezza è una priorità del governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Crac banche, la protesta a Roma

I risparmiatori "truffati": «Devono risarcire tutto quello che abbiamo perso»



La manifestazione di ieri a Roma

di Andrea Scutellà

► ROMA

«Perché ci chiedete sempre quanti soldi abbiamo perso? Noi non abbiamo perso nulla: siamo stati truffati, i soldi ce li hanno rubati e ora non ce li vogliono rendere». È un crocevia di storie la scalinata del Palazzo delle Esposizioni a Roma, vicino la sede di Bankitalia, dove si incontrano le «vittime del salvabanche», i risparmiatori di Banca Marche, Popolare Etruria, Cari-Ferrara e CariChieti. È passato un anno da quel 22 novembre 2015, il giorno in cui il governo

ha varato il decreto per evitare il fallimento degli istituti di credito.

«Avevo 20mila euro in obbligazioni in Banca Etruria e ora non li ho più», spiega Moreno Gazzarrini da San Miniato, che indossa un passamontagna nonostante il caldo. «Il governo Renzi - incalza - ha detto che tutti i truffati saranno rimborsati, la Procura di Arezzo ha detto che siamo tutti truffati, ora veda un po' lei... Quando hanno dovuto approvare il salvabanche ci hanno messo mezz'ora: lo hanno fatto alle 23.35 e a mezzanotte è entrato in vigore». Ed è proprio

«il signor governo Renzi» il bersaglio principale della contestazione, che da via Nazionale poi si muove verso Montecitorio. Epiteti irripetibili vengono rivolti al premier, ma soprattutto arriva un netto «No» alla riforma costituzionale. Tantoché diversi esponenti politici - dalla Lega al Movimento 5 Stelle, passando per Forza Italia - cercano di cavalcare l'onda.

«Mi hanno sottratto 53mila euro, siamo in 32mila in una provincia depressa come Ferrara», grida Giovanna Mazzoni del comitato «No Salva banche». «Fino ad oggi non abbiamo recupe-

rato niente, delle belle chiacchiere, per pochi: soltanto chi ha un reddito inferiore a 35mila euro può sperare di avere una parte dei soldi. Però pretendo che i nostri problemi vadano in Corte Costituzionale e che i giudici valutino con serenità e non influenzati dai governicchi come è stato tutelato il risparmio». Un'altra donna regge in mano le ceneri del risparmio italiano, si definisce ironicamente «una speculatrice azionista»: per lei, al momento, non è prevista alcuna forma di rimborso.

Molti i pensionati tra i truffati. «Alla mia mamma di 90 hanno rubato 75mila euro» attacca Domenico Salvadori. «Noi rivogliamo il nostro e credo che abbiamo tutte le ragioni. I soldi erano nostri, la colpa del fallimento di Banca Etruria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Andrea Visconti

NEW YORK

No al muro e no a Hillary in prigione. Ma anche no ai neo-nazisti nella sua amministrazione e un incoraggiante forse per quanto riguarda i cambiamenti climatici.

Donald Trump sembra essersi rimangiato due importanti promesse della sua campagna elettorale. Erano diventati addirittura slogan che i fan ai comizi gridavano con un misto di entusiasmo e rabbia. «Build that wall», urlavano inneggiando a quel muro che avrebbe dovuto sorgere fra il Messico e gli Stati Uniti. E non appena finto di urlare questo slogan i sostenitori del Tycoon si lanciavano in un coro di «lock her up», un'allusione al fatto che speravano un giorno di vedere la Clinton dietro le sbarre. Ieri The Donald ha fatto retromarcia su entrambi i fronti. Il muro non è poi così importante e Hillary «poveretta», ha già sofferto tanto che non è il caso di infierire. Trump invece ci teneva a far sapere quali fossero le priorità dei primi cento giorni della sua amministrazione che prenderà ufficialmente in mano le redini del Paese il prossimo 20 gennaio.

Tirare su una barriera fisica lungo migliaia di chilometri di confine non è più una misura di massima importanza mentre è una priorità annullare la partecipazione americana a trattati di commercio internazionali che non sono vantaggiosi nell'America di Trump: basta un atto esecutivo per invalidarli, cosa che intende fare il giorno stesso che prenderà

Svolta di Trump sul clima «Ecco i miei cento giorni»

Dietrofront del presidente eletto sul global warming e sul muro anti migranti
Cambio di tattica anche nei confronti di Hillary Clinton: «Infierire non serve»



Il presidente eletto Donald Trump

possesso dell'Ufficio Ovale.

Significa che tenere fuori i clandestini non è più importante per il neo-eletto presidente? Vuol dire che abolire la riforma sanitaria di Obama non gli interessa più? Non proprio. Trump ha deciso che nei primi cento giorni della sua amministrazione si concentrerà su iniziative che è in grado di prendere per ordine esecutivo senza l'intervento del Con-

gresso. Per la sua dichiarazione d'intenti Trump si è affidato a YouTube. Ha realizzato un video che ha postato online in cui il messaggio è «Put America first», cioè mettere in primo piano ogni tipo di iniziativa volta ad aiutare gli Usa anche a scapito dei partner commerciali, politici e strategici.

«Che sia una questione di produrre acciaio, fabbricare auto o curare gravi malattie,

voglio che la prossima generazione di innovazione avvenga qui, a casa nostra, nella nostra grande patria», ha detto Trump precisando di avere dato istruzione al team del suo governo di transizione di compilare una lista di ordini esecutivi in grado di implementare immediatamente, senza prolungate contrattazioni col Congresso. Prima di tutto abbandonare la Trans-Pacific

Scuolabus finisce contro l'albero Morti 5 alunni nel Tennessee

Un viaggio senza ritorno a casa. Non c'è stato scampo per cinque bambini di una scuola elementare di Chattanooga in Tennessee le cui giovani vite sono state stroncate da una tragica fatalità, pare dovuta alla guida spericolata dell'autista dello scuolabus su cui viaggiavano con altri 32 bambini. Scuolabus che procedeva ad alta velocità lungo una strada stretta e con curve. John Walker - 24 anni, arrestato con l'accusa di omicidio colposo - stava riaccompanando gli alunni a casa quando ha perso il controllo del mezzo che si è ribaltato finendo contro un albero.

Partnership, un accordo commerciale internazionale che Trump sostituirà con una serie di nuovi accordi bilaterali.

«Sull'immigrazione darò direttive al Dipartimento del Lavoro di mettere sotto inchiesta ogni forma di programma di visti che causa problemi ai lavoratori americani», ha detto Trump che ha rilasciato un'intervista al New York Times, anche se in campagna elettorale lo aveva ripetutamente definito «bugiardo». Nel corso dell'intervista il neo presidente ha respinto l'idea che il suo consigliere Steve Bannon sia un ultraconservatore filo-nazista. «Se pensassi questo di lui non mi sarebbe mai venuto in mente di assumerlo», ha detto affermando che sulla questione dei cambiamenti climatici «vuole tenere un atteggiamento aperto». Una dichiarazione cauta, ma incoraggiante da parte di un uomo che in campagna elettorale aveva sostenuto che le polemiche sul global warming erano una bufala dei cinesi per fare concorrenza sleale agli Stati Uniti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due donne rapinate alle porte di Parigi Bottino da 5 milioni



Due sorelle qatariote di circa 60 anni sono state rapinate da due uomini incappucciati poco dopo il loro arrivo a bordo di un volo privato all'aeroporto parigino di Le Bourget. Secondo quanto riferito da fonti di polizia locali, il bottino è di almeno 5 milioni di euro. Dopo lo sbarco, ad attendere le due turiste c'era un autista con una Bentley. Ma appena imboccata l'autostrada A1, i due rapinatori, a bordo di un'altra vettura, hanno inseguito e affiancato la Bentley, costringendo l'autista ad accostare nei pressi di una stazione di servizio. A quel punto i due sono scesi dall'automobile e, dopo aver immobilizzato i malcapitati con dello spray al peperoncino, hanno prelevato dalla fuoriserie bagagli contenenti gioielli e abiti di lusso. Episodi del genere non sono rari lungo l'autostrada che collegano gli aeroporti parigini.

Iniziativa valida fino al 30 novembre 2016 su un lotto limitato di vetture con il contributo Alfa Romeo e dei Concessionari. Alfa Romeo Mito, allestimento Mito, 1.4 78 CV - prezzo promo € 13.150 (IPT e contributo PFU esclusi) a fronte di permuta o rottamazione. Es. finanziamento "Liberamente Alfa" di FCA Bank: Anticipo € 5.220 - 49 mesi - 48 rate mensili di € 120 - Valore Garantito Futuro pari alla Rata Finale Residua € 4.087,52 (da pagare solo se il Cliente intende tenere la vettura). Imp. Tot. del Credito € 8.551,10 (inclusi marchiatura SavaDna € 200 e Polizza Pneumatici Plus € 107,29, spese pratica € 300 + bolli € 16) - Imp. Tot. dovuto € 9.862,52, spese incasso SEPA € 3,5 a rata, spese invio e/c € 3 per anno. TAN fisso 3,95% - TAEG 7,69%. Salvo approvazione FCA BANK. Doc. precontratt. e assicurativa in Concessionaria. Mess. Pubbl. a scopo promozionale. Imm. vetture indicative. Val. Max. consumi ciclo combinato (l/100 km): 8,1. Emissioni CO₂ (g/km) 145.

È INVERNO. SCALDATE I MOTORI.

GIULIETTA E MITO WINTER EDITION.

**IMPERDIBILI OFFERTE
SULLA PRONTA CONSEGNA**

GIULIETTA TUA A 170€ AL MESE, CON ● PNEUMATICI INVERNALI ● FENDINEBBIA ● CERCHI IN LEGA ● NAVIGATORE. TAN 3,95% TAEG 6,28%

MITO TUA A 120€ AL MESE, CON ● PNEUMATICI INVERNALI ● FENDINEBBIA ● CERCHI IN LEGA ● PACK VISIBILITY. TAN 3,95% TAEG 7,69%

ANCHE SABATO E DOMENICA.

La meccanica delle emozioni



De Bona Motors
www.debona-fcagroup.it

TRIESTE (TS) - Via Flavia, 120 - Tel. 0409858200
GORIZIA (GO) - Via Terza Armata, 131 - Tel. 048120988